

Nei bar vince il posto fisso Solo uno su quattro a tempo

Pubblici esercizi. Presentazione del contratto nella sede di Confcommercio Settore in forte crescita: in provincia 6.704 addetti, gli stranieri sono il 36%

COMO — Innumeri aiutano a comprendere e a smontare qualche luogo comune. Ad esempio è un falso che il lavoro nel cosiddetto fuoricassa (pubblici esercizi ma anche tutto il comparto del turismo e dell'intrattenimento) sia sinonimo di precarietà: in provincia di Como il 74,8% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato ed il dato è in linea con il trend nazionale; il 51% ha un orario part time. Prevalgono gli uomini - la componente maschile è del 54,8% - e gli stranieri sono molto numerosi (36%).

La tendenza

Si tratta di un settore in crescita, a Como in particolare in virtù del massiccio aumento delle presenze turistiche negli ultimi cinque anni. I lavoratori operativi nei bar e nei ristoranti sono 6.704 (pari al 4,3% di quelli registrati a livello regionale). Numeri sottolineati con orgoglio da Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio e presidente di Fipe, che ieri, con il direttore dell'associazione Graziano Monetti, ha presieduto un focus, con le imprese e i consulenti del lavoro, dedicato al primo contratto nazionale di categoria, firmato nel febbraio dello scorso anno.

«Il nuovo contratto ha un campo di applicazione che interessa oltre un milione di addetti di un settore dove operano più di 300.000 imprese con un fatturato di oltre 80 miliardi di euro - ha detto Ciceri - siamo certi che le importanti innovazioni previste potranno garantire una maggiore flessibilità operativa, favorendo quel recupero di produttività necessario per sostenere gli in-



Giovanni Ciceri, Graziano Monetti e Silvio Moretti

«L'accordo favorisce il recupero di produttività delle imprese»

Orario flessibile Massimo di 48 ore settimanali per 20 settimane

vestimenti migliorativi e rafforzare lo sviluppo di un settore chiave dell'economia italiana».

Apresentare il contratto è stato ospite a Como Silvio Moretti, direttore delle relazioni sindacali di Confcommercio, protagonista di una fase di negoziato durata quattro anni. L'accordo, nella parte normativa, contiene novità. Tra queste quelle relative all'orario. È stata così ridefinita la flessibilità nella distribuzione dell'orario di lavoro, stabilendo che l'azienda può avvalersi, per il personale full time, di forme programmate di orario settimanale fino a un massimo di 48 ore per 20 settimane all'anno, cui corrispondono altrettante settimane a orario ridotto per garan-

tire l'orario contrattuale medio di 40 ore. Qualora, nel corso dell'anno, non sia stato realizzato il recupero delle ore aggiuntive, viene liquidato il trattamento per lavoro straordinario.

Moretti ha affrontato anche il tema delle ricadute del decreto dignità, approvato dal governo giallo-verde in una fase successiva all'entrata in vigore del contratto. In particolare si è accorto che le cosiddette "intensificazioni stagionali", la necessità dei pubblici esercizi di maggiore forza lavoro in alcuni periodi dell'anno o in alcuni giorni della settimana, rientrano tra le causali accettate per i contratti a tempo. «Un chiarimento - ha spiegato Moretti - che abbiamo messo nero su bianco attraverso una dichiarazione concertata con le organizzazioni sindacali».

Aumento e scatti

Tra le altre novità dell'accordo figura, tra l'altro, un aumento in busta paga di 100 euro a regime, mentre è stato modificato il meccanismo degli scatti di anzianità trasformati da triennali in quadriennali.

L'accordo ribadisce inoltre l'obbligatorietà all'iscrizione al fondo di assistenza sanitaria integrativa Fondo Est delle aziende che applicano il contratto e stabilisce il diritto irrinunciabile dei lavoratori all'erogazione delle prestazioni sanitarie fornite dal Fondo stesso.

Per quanto riguarda lo scenario delle iscrizioni dei dipendenti al Fondo Est per l'assistenza sanitaria integrativa, nel territorio di Como risultano iscritti 5.013 lavoratori dipendenti (con una copertura del 76,9%) e 740 imprese. **E. Mar.**

Vertice Unindustria Manoukian ha scelto la squadra

Associazioni

Confermati i vice uscenti Brenna, Gerosa e Pozzi Novità, Tettamanti e Pizzagalli



Aram Manoukian



Tiberio Tettamanti



Francesco Pizzagalli

Programma e squadra. Prende forma il mandato di Aram Manoukian al vertice di Unindustria Como. Il Consiglio generale dell'associazione ha approvato il programma operativo predisposto dal presidente designato e la squadra che verranno sottoposti al voto da parte dei soci in sede di assemblea generale (si svolgerà a Villa Erba il 7 maggio).

Sulla scelta della giunta ha vinto la linea della continuità Confermati i tre vice uscenti: Gianluca Brenna (Stamperia di Lipomo), vicepresidente vicario con deleghe su economia d'impresa, società partecipate ed alleanze; Claudio Gerosa (Cellografica Gerosa) con deleghe su relazioni industriali, previdenza, welfare e Antonio Pozzi (Bencoroni spa) con delega all'education.

Qualcosa cambia tra i consiglieri. Rientra Tiberio Tettamanti, in passato rappresentante della piccola industria e ora consigliere con deleghe su ambiente, territorio e sicurezza. Un altro ingresso è quello di Francesco Pizzagalli (Fumagalli Industrie Alimentari) con delega alla sostenibilità. Conferme invece per Serena Costantini (Sissime spa) con deleghe a internazionalizzazione e Unione europea e Stefano Polliani (Sdm Energia) con delega all'innovazione. Completano il Consiglio di Presidenza i componenti di diritto già presenti: Viola Verga (Sacco Srl) vice presidente e presidente Gruppo Giovani Imprenditori; Ivano Soliano (Soliani EMC Srl) vice presidente e presidente Piccola In-

dustria; Fabio Porro (Porro Spa, Cucciago) past president. Quest'ultimo si è dimesso lo scorso 10 marzo, due mesi prima della scadenza naturale del mandato. Una scelta, come spiegato dallo stesso Porro, «dettata da indifferibili e impellenti impegni imprenditoriali che non mi consentono di proseguire il mandato con la tenacia e la disponibilità di tempo sino ad ora profusi e con quello "spirito di servizio" che tale ruolo, in conformità ai principi statutari dell'Associazione, richiede». In questa fase di transizione il vice presidente, Claudio Gerosa, sta svolgendo le funzioni di presidente pro tempore.

Cna al Pirellone «Sbloccare le opere pubbliche»

L'appello I vertici lariani dell'associazione hanno incontrato l'assessore Mattinzoli

A un anno dalle ultime elezioni amministrative e un po' prima di quelle europee la Cna Lombardia incontra i vertici regionali per una verifica su quanto fatto finora dall'ente per le imprese rispetto agli impegni assunti in campagna elettorale, ma anche sulle questioni che restano ancora aperte e per presentare nuove richieste a sostegno della competitività delle piccole imprese artigiane. L'incontro, chiesto dall'associazio-

ne, si è svolto ieri pomeriggio fra la delegazione di Cna Lombardia guidata dal presidente Daniele Parolo, e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli.

Fra le associazioni territoriali era presente anche una rappresentanza della Cna del Lario con la partecipazione del presidente Enrico Benati, del rappresentante degli impiantisti Franco Pozzoni e del direttore Alberto Bergna in quella che, ci dice il segretario generale della Cna Lombardia, Stefano Binda, «è stata una prima verifica sulle priorità delle imprese. Alla nuova amministrazione - aggiunge - riconosciamo di aver mosso bene i primi passi su



Daniilo Lillia, Alberto Bergna ed Enrico Benati

temi di nostro interesse, anche nei volumi di risorse stanziate. E' tuttavia tempo di presentare nuove priorità».

«Nell'incontro - afferma Bergna - è stata affermata tutta l'importanza delle piccole imprese. Abbiamo anche affrontato temi lariani, dalle infrastrutture stradali di Lecco e di Como alle relazioni fra l'Insubria e la Svizzera, su cui abbiamo chiesto alla Regione di aiutarci a co-

struire un'alleanza fra imprese lombarde e ticinesi per guardare oltre gli stereotipi divisivi».

Sul futuro, nell'incontro di ieri l'associazione ha affermato fra i punti prioritari l'interesse «su quel che si riuscirà a ottenere in tema di regionalismo differenziato e autonomia». E' un punto, questo, sul quale la Cna ha chiesto alla Regione di non desistere e anche di istituire un tavolo per monitorare gli step

di applicazione. Due, in definitiva, le richieste di fondo più urgenti: sbloccare una serie di cantieri aperti su alcuni territori, fra cui, ad esempio, il Lario visto che su Como «come Cna stiamo lavorando sul tema della mobilità elettrica nel settore nautico, un impegno per il quale è stato chiesto all'assessore allo Sviluppo Economico un supporto finanziario per sviluppare la realizzazione di prototipi».

Inoltre alla Regione viene chiesto di focalizzare maggiormente le risorse sulle micro e piccole imprese, «perché vengono varate misure condivisibili ma spesso tagliate sulle medie e grandi aziende». Si tratta, in pratica, della richiesta di sostegno alle filiere, organizzate in imprese di ogni dimensione: «è molto importante - aggiunge Binda - che quel che si mette a disposizione sia destinato a finanziare un'intera filiera e non solo una parte, finendo magari con l'aiutare Gruppi imprenditoriali che per dimensioni e capacità economica sarebbero anche in grado di fare da soli». **M. Del.**

Recupero del cibo Il premio a Villa Erba

Sostenibilità

Il Centro Espositivo Villa Erba è stato premiato per il progetto Food for Good durante la cena di gala della XII Convenzione Nazionale intitolata "Play Differente" organizzata da Federcongressi. Il premio è stato assegnato in virtù delle buone prassi in materia di recupero del cibo non consumato durante gli eventi.

Nel 2018, in occasione della manifestazione Comic Fair, Villa Erba ha dato il via al progetto di recupero, proseguendo con il World Manufacturing Forum, e continuando con l'evento internazionale di formazione e training della Bmw, terminato da pochi giorni. Il cibo non consumato è stato consegnato alle associazioni che assistono i poveri.

Comodepur, servono 3,5 milioni A rischio il bilancio del Comune

Politica. Palazzo Cernezzi sarà costretto ad accantonare la somma
Incombe la citazione in giudizio per quasi 14 milioni da parte della società

FRANCO TONGHINI

Un grosso interrogativo incombe sul bilancio di previsione del Comune, in fase di allestimento in questi giorni: è l'atto di citazione di Comodepur, che chiede al Tribunale di disporre il trasferimento al Comune di tutti gli impianti e di condannare lo stesso al pagamento dell'indennità di riscatto, che la stessa società determina in 13 milioni e 350mila euro.

L'istanza

Una istanza che obbligherà il Comune a prevedere in bilancio un accantonamento in via prudenziale di almeno il 25% di quella somma, vale a dire tre milioni e mezzo.

Peraltro la richiesta che giunge dalla società di viale Innocenzo comprende anche il conguaglio per la gestione in proroga del servizio per l'ultimo trimestre del 2015 (dall'anno successivo il servizio è formalmente in capo a Como Acqua): si tratta di 330mila euro, più Iva. Soldi che erano stati messi a bilancio dal Comune ma mai versati nelle casse del consorzio di depurazione.

Non bastasse, lo stesso consorzio lamenta che il Comune non ha mai saldato il conto di alcuni lavori di manutenzione effettuati nel 2015; fanno altri 69mila euro più Iva. Che Palazzo



L'impianto di depurazione di viale Innocenzo

Cernezzi stia ingaggiando una partita a tutto campo sul servizio idrico integrato, lo si era intuito quando, la scorsa settimana l'assessore al bilancio **Adriano Caldara**, rappresentante di Como in seno al Comitato di controllo analogo, ha votato contro il bilancio preventivo di Como Acqua. Una decisione che si può leggere come conseguen-

za della mossa di Comodepur, che si è rivolta al giudice all'inizio di febbraio, dopo che era rimasta inevasa la sua richiesta diretta a Palazzo Cernezzi di fine novembre.

Il Comune probabilmente chiamerà in causa Como Acqua, che sarà costretta a sua volta ad accantonare una somma analoga nel proprio bilancio. Il che,

considerati anche i tempi di costituzione in giudizio e della giustizia, potrebbe voler dire paralizzare Palazzo Cernezzi e l'operatività stessa di Como Acqua per almeno i prossimi due anni.

Scenari di fronte ai quali potrebbero avere da ridire gli altri Comuni soci di Como Acqua. In ogni caso, sembra non partire sotto il migliore degli auspici la nuova società incaricata di gestire l'intero servizio idrico. Di sicuro, il Comune di Como (che ne detiene il 2%), non sembra favorirla.

Nessuna risposta

Intanto l'amministrazione comunale deve chiarire quale linea intenda seguire nella vicenda Comodepur. Lo chiede il consigliere **Fulvio Anzaldo** (Lista Rapinese sindaco), che ha depositato una interrogazione a risposta scritta e che oggi parteciperà alla Commissione Affari generali, convocata proprio per discutere della citazione in giudizio da parte della società di viale Innocenzo.

«Aspetto delucidazioni - dice Anzaldo - A fronte di una richiesta formale di Comodepur del 26 novembre 2018, asseritamente preceduta da numerose richieste inoltrate direttamente da Comodepur, non rinvengo in atti alcuna formale replica del Comune».

Medici con i cittadini Dal 27 marzo un ciclo di 12 incontri

L'iniziativa

Appuntamenti in biblioteca ma anche al liceo Volta
Conferenze aperte a tutti
sulle patologie più diffuse

Torna "Como in salute". 12 incontri aperti a tutti per fare prevenzione. Il Comune e l'Ordine dei medici hanno lanciato la seconda edizione dell'iniziativa nata per avvicinare i cittadini agli specialisti e fornire informazioni utili. Le conferenze si terranno al mercoledì dalle 17 alle 19, le prime sette saranno ospitate dalla biblioteca comunale mentre le altre cinque al liceo Volta (argomenti pensati per un pubblico giovane). Si parte mercoledì 27 marzo con un focus sulle cadute e sui traumi.

«Siamo felici di proporre l'iniziativa - ha spiegato l'assessore **Angela Corengia** - Un grazie doveroso a chi mi ha preceduto, **Amelia Locatelli**: anche da professionista della sanità sta supportando questo progetto». L'iniziativa è appoggiata anche da Sant'Anna, Valduce e Villa Aprica, dall'Ordine dei farmacisti, Ordine degli infermieri, Amici di Como, Regione, associazione per la lotta all'ictus cerebrale. «L'anno scorso hanno partecipato circa 1.200 persone - ha ricordato **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici - è importante fare con serietà prevenzione e dare informazioni corrette, non come le pericolose bufale che corrono sul web». I neurochirurghi del



Gianluigi Spata

Sant'Anna **Silvio Bellocchi** e **Simone Sangiorgi** fanno parte della segreteria scientifica e sono i veri organizzatori delle serate che vedranno in totale 50 relatori e 10 medici di base nelle vesti di moderatori. «Una bella occasione per i nostri studenti - ha detto **Angelo Valtorta**, preside del Volta - per conoscere degli argomenti fondamentali». Il 10 aprile si parlerà di asma e disturbi del respiro, l'8 maggio di udito, il 22 maggio di papilloma virus, il 5 giugno di incontinenza, il 19 giugno di ansia e depressione, il 10 luglio di estetica nella chirurgia plastica e vascolare, l'11 settembre al Volta di disturbi alimentari, il 2 ottobre di malattie sessualmente trasmissibili, il 23 ottobre di droghe e alcol, il 13 novembre di dipendenza da web e il 4 dicembre di traumi cranio facciali. **S. Bac.**

La battaglia dei dipendenti «Troppi per 1.100 abitanti»

Carate Urio. La minoranza contesta i numeri del personale comunale
 La replica del sindaco: «Offrono un grande servizio e il paese è pulito»

CARATE URIO

DANIELA COLOMBO

«Quattro "responsabili di servizio" in un Comune di 1168 abitanti? Sono troppi, uno spreco di denaro pubblico, porteremo avanti questa battaglia».

Non sembra volersi dare per vinta la minoranza di Carate Urio della lista civica "Insieme verso il futuro", che da anni combatte in consiglio comunale contro quello che, secondo loro, risulta uno spreco di denaro. Un Comune così piccolo, insomma, potrebbe andare avanti anche con meno personale.

I numeri

«Il Comune ha sei dipendenti e mezzo ma quattro di loro hanno responsabilità di servizio - spiega **Celestino Villa**, consigliere di minoranza - io sono revisore dei conti, conosco diversi Comuni e quelli fino a 3.000 abitanti hanno tutti due responsabili di servizio, che sono il finanziario e il tecnico, perché è dove veramente si rischia. Per gli altri mi sembra uno spreco di denaro pubblico e su questo mi batterò sempre».

E ancora: «La spesa pro capite dei dipendenti di Carate Urio è di più di 55 mila euro. A Moltrasio, per esempio, dove i cittadini sono 1800, non arrivano a 40 mila euro all'anno. Con due responsabilità di servizio inutili si potrebbe pagare uno stradino o prendere un vigile che non esiste».

Non è tutto, secondo il gruppo di minoranza. «Nel fabbisogno di programmazione del personale hanno fatto una pianta organica prevedendo, quando sarà possibile, altre quattro as-



LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019

Il municipio (a sinistra) si trova in piazza Minoletti

■ **Celestino Villa:**
 «Ci costano 55 mila euro l'anno
 A Moltrasio soltanto 40 mila»

■ **Daniele Aquilini:**
 «Paghiamo bene i lavoratori
 Sono di valore e si vede...»

sunzioni, ma sarebbero tutti impiegati, non è previsto uno stradino o un vigile. La visione, secondo noi, è troppo incentrata sul palazzo comunale, per noi il Comune è tutto il paese».

La replica

«La nostra posizione a riguardo è sempre la stessa - replica **Daniele Aquilini**, sindaco di Carate Urio - lui parla di servizi, ma anche quello del personale è un servizio di front office a partire ad esempio dal demanio che abbiamo quasi solo noi. Riteniamo di avere del personale di valore che offre un ottimo servizio alla cittadinanza, il servizio

degli uffici è importantissimo e fondamentale. Il nostro personale è considerato di alta qualità e professionalità, quindi lo paghiamo nei limiti di ciò che la legge permette. E' vero, lo paghiamo bene ma ne siamo felici per il lavoro che svolgono e la gente lo sa, è stato discusso più volte anche nelle campagne elettorali, non lo abbiamo mai nascosto, anzi, è sempre stato uno dei punti nostri di responsabilità politica. Pulizia del paese? Abbiamo già un part-time e una ditta che fa le manutenzioni, il paese a nostro avviso è pulito, ne facciamo un punto d'orgoglio».

Il processo

La "piovra" in Brianza

Nuovo affondo del pm antimafia «In quest'aula testimoni impauriti»

'Ndrangheta. Il magistrato Ombra: «In molti hanno ritrattato quanto raccontato ai carabinieri»
Ma il Tribunale respinge la richiesta di acquisire i verbali dell'inchiesta. Sentenza entro Pasqua

CANTÙ

PAOLO MORETTI

«Le dichiarazioni così differenti che alcuni testimoni hanno reso durante le indagini e poi smentito qui a processo, dimostrano chiaramente la paura con cui si sono presentati in quest'aula». Il pubblico ministero antimafia, Sara Ombra, torna a parlare di reticenza e di minacce e di «pesante condizionamento ambientale» nel processo per le botte e le minacce in odori di criminalità organizzata a margine della movida canturina. Lo ha fatto ieri, al termine del dibattimento, dopo che l'ultima dei pochissimi testi della difesa ha parlato davanti alla corte.

«Abbiamo assistito a macroscopiche divergenze tra quanto dichiarato da almeno tre testimoni ai carabinieri e ciò che hanno ripetuto qui - ha denunciato il magistrato - Abbiamo assistito a illogiche modalità di ritrattazione. Sono arrivati a negare fatti già ampiamente dimostrati e hanno reiteratamente accusato la polizia giudiziaria di aver inventato le loro dichiarazioni, senza per spiegare come sarebbero stati costretti a firmare ciò che non avevano mai detto».

Dibattimento concluso

Lo sfogo del magistrato, ovviamente, non è stato fine a se stesso. Ma ha accompagnato una memoria con la quale il pm chiedeva al Tribunale di acquisire i verbali, resi ai carabinieri durante le indagini, di due testimoni particolarmente reticenti nel

corso del processo. Una richiesta che però la corte ha respinto, accogliendo la tesi delle difese: «Non esistono elementi concreti per dimostrare che siano stati minacciati o condizionati. E comunque il pubblico ministero ha potuto contestare le divergenze e la corte potrà così valutare serenamente le diverse dichiarazioni».

Il processo, ieri, doveva spalancare le porte ai testimoni in-

**La fidanzata di un imputato
«Chi lo ha accusato mi ha svelato: mai dette quelle cose»**

Tra due settimane le conclusioni dell'accusa con le richieste di condanna

dicati dalle difese, per tentare di fornire un ritratto degli imputati opposto a quello dipinto dalla Procura antimafia fino a questo momento. Ma quasi tutti i legali hanno rinunciato ai propri testimoni. E così alla fine della mattinata il dibattimento si è difatti concluso, con il Tribunale che di fatto ha preannunciato una possibile sentenza entro Pasqua.

Prima del botto e risposta sul clima che si è respirato in aula, c'è comunque stato spazio per

alcuni testimoni chiamati dai difensori di **Emanuele Zuccarello** e **Jacopo Duzioni**, due dei canturini accusati di lesioni e minacce con l'aggravante del metodo mafioso.

La fidanzata dell'imputato

L'ultima a sedersi sul banco dei testimoni è stata la fidanzata di Zuccarello, **Combattiva** e decisa, la ragazza ha raccontato di aver letto tutta l'ordinanza di custodia cautelare con le accuse del fidanzato. In particolare quelle relative a una delle risse avvenute in piazza, con il pestaggio di un ragazzo al quale l'imputato sostiene di non aver mai preso parte.

«Ho visto chi lo aveva riconosciuto davanti ai carabinieri. Due ragazze, amiche di mie amiche. Un giorno - ha detto - mi trovavo al bar a Cantù e ho visto queste due ragazze. Allora mi sono presentata, ho spiegato chi fossi e ho chiesto loro perché avessero accusato Emanuele. Loro mi hanno detto che non sapevano neppure chi fosse: «Noi non abbiamo mai detto di averlo riconosciuto, ai carabinieri» mi hanno riferito. Anzi, mi hanno detto più volte che quella sera erano ubriache marce. E che non avevano neppure letto il verbale che hanno firmato». La ragazza ha anche registrato la conversazione con le due testimoni (che in aula, in realtà, avevano confermato quanto riferito ai carabinieri). Registrazione consegnata ai giudici.

Si torna in aula il 2 aprile per la requisitoria del pubblico ministero.



Gli studenti della Magistri e dello Jean Monnet davanti al Tribunale



Anche ieri l'aula del processo ai nove giovani brianzoli era gremita

L'inchiesta

**Mani dei clan sulla piazza
In 9 a processo**



Gli accusati

Per la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con ben 40 giorni di prognosi. Tra gli episodi più inquietanti lo sparò nell'portiera di un'automobilista di passaggio in piazza.

Le udienze precedenti

Uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello Spazio - aveva tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», aveva detto. Il pm l'aveva incalzato. Un difensore aveva chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, avevano applaudito. Il presidente della corte Valeria Costi aveva ordinato di far sgomberare l'aula. Il quadro è una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello. Il gestore del GrillHouse, a verbale, ai Carabinieri, aveva sottoscritto: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». In udienza: «Io di calabresi non ne conosco». Il presidente Costi: «Non stiamo giocando, lei è davanti a un Tribunale». C.GAL.

«Cittadini, associazioni e studenti Presidio civico che riempie di goia»

Cantù

Monica Forte, presidente della Commissione antimafia: «Presenza costante in aula fino alla fine del processo»

C'è il pienone delle scuole, due classi come sempre, ragazzi zitti e attenti, qualcuno chiede al compagno a fianco di cosa si parlerà, per la precisione, che a dire il vero è una domanda che si fanno anche alcuni adulti, presenti per la prima volta nel pubblico. L'aula, strapiena.

In tanti pure sono piazzati sui gradini alla bell'è meglio, altri appoggiati ai muri, altri in piedi, inevitabile, a pararsi davanti a chi è seduto. Ma l'importante è riuscire a sentire, e quindi, a maggior ragione, il silenzio di chi ascolta: la cittadinanza.

Stavolta, ben presente. Vigile.

C'è chi esce poi dall'aula magari non sereno, per il quadretto di pestaggi, nella piazza dove di giorno si va a prendere il gelato, eppure se non altro soddisfatto, per conoscere meglio qualcosa che prima - fermo restando che si parla sempre di accuse, e non di definitive condanne - aveva avuto la sensazione di intuire. Sensazioni. Come l'aria pesante che nonostante tutto avvolge il processo, una cappa che inquietante e, sembrerebbe, mette a disagio più di un testimone. Tant'è che, ad esempio, tra questi, qualcuno, anche ieri, sembrava più spaventato, che agitato.

In fila, prima di entrare, carta d'identità in mano, per evitare che qualche testimone per sbaglio ascolti gli altrui esami e controesami. Dentro, ritorna più di una volta l'elenco dei bar



Foto di gruppo per i Cinque Stelle. Al centro la presidente Monica Forte



Il gruppo canturino di Presenza Civile. Al centro Vincenzo Latorraca

delle presunte minacce e intimidazioni, il Bar Commercio, lo Spazio, la Grill House. Qualche volta salta fuori il nome di quello o quell'altro barista, che di solito si conosce magari per l'apertivo in piazza Garibaldi, il caffè della pausa lavoro. E anche questo diventa motivo di riflessione.

Ci sono le associazioni antimafia: Progetto San Francesco e Libera. Presente Regione Lombardia, con la Commissione Antimafia. C'è la presidente **Monica Forte**, oltre a diversi attivisti del Movimento 5 Stelle. «Oggi questa massiccia presenza di cittadini, associazioni, studenti e istituzioni, mi ha riempito di gioia - dice la presidente - Mi piace l'idea di un presidio civico di queste udienze a sostegno dei pm, delle forze dell'ordine e dei testimoni. Questo aspetto mi ha rasserenata: sono sempre più convinta di continuare a mantenere una presenza costante fino alla fine del processo. Noi della Commissione Antimafia ci saremo sempre». Senza dimenticare un aspetto: «I testimoni, di fatto si vede che sono intimoriti - aggiunge - Non

cambia il quadro generale, che abbiamo purtroppo potuto evidenziare: a seguito evidente di intimidazione o di forme di intimidazione nel corso di questi anni, tutti i testimoni, maggiormente isolati da chi avrebbe dovuto affiancarsi a loro, oggi non se la sentono di mantenere la propria posizione».

Tra gli esponenti del Comune di Como: «Bellissimo vedere tantissimi studenti - dice **Sergio De Santis**, commissione sicurezza Fratelli d'Italia - per essere qui oggi, mi sono preso un giorno di ferie. Proveremo ad essere sempre presenti anche noi».

C'è anche un gruppo di Presenza Civile, con il candidato sindaco di Unire Cantù, Pd e centrosinistra **Vincenzo Latorraca**. «Ancora oggi - dice - abbiamo supplito all'assenza delle istituzioni locali: il Comune di Cantù che non si è costituito parte civile nel processo». E che ha organizzato comunque la manifestazione di sabato - alle 16: il caffè contro le mafie - in piazza. Che non vuole essere la piazza delle cosche.

Christian Gallimberti

Camera bloccata dalla burocrazia «Vicenda assurda»

La protesta. Da imprese e sindacati rabbia e sconcerto per l'unione Como-Lecco fermata dalla decisione del Tar «Non si può paralizzare un territorio per un cavillo»

COMO
MARILENA LUALDI

La casa delle imprese frenata dalla burocrazia: le vicissitudini della nuova Camera di commercio di Como e Lecco sembrano un amaro specchio di quanto accade solitamente alle aziende stesse.

Come la Tremezzina

L'annuncio della firma del decreto da parte del governatore della Regione Attilio Fontana era arrivato lo scorso venerdì. In concomitanza con la decisione del Tribunale amministrativo regionale sui ricorsi (tra cui quello di Pavia), in realtà di far decidere la Corte Costituzionale. Con tutto ciò che comporterà in termini di tempo. Fatto sta che, anche se qualche giorno è da mettere in conto per la pubblicazione sul Burl e l'invio sulla posta elettronica certificata, il silenzio di questi giorni ha creato qualche pensiero. A questo punto non solo organizzativo, visto che il consiglio era atteso il 28.

C'è il rischio che il processo,

«Bisogna avanti avanti per creare una governance unica»

innescato con la riforma Renzi, si blocchi? Como e Lecco (nonostante lo scarso entusiasmo soprattutto nella seconda provincia) non avevano presentato ricorso.

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, sospira: «Anche la nuova Camera di commercio ha la sua Tremezzina... Ci eravamo avviati su percorsi condivisi e si pensava a un atterraggio morbido e sereno». Atterraggio previsto dopo il decollo dei 33 nomi dei consiglieri lo scorso dicembre in Regione. Settimane di silenzio, la decisione annunciata e il ricorso che potrebbe indurre - tra le ipotesi - a sospendere gli effetti del decreto sull'insediamento del 28 marzo.

«Si introducono attori esterni - sottolinea ancora Molteni - che complicano la vita. Quello che sta vivendo la Camera di commercio è l'esempio di ciò che si trovano di fronte le imprese quotidianamente. La burocrazia soffoca la crescita del Paese». E su questo fronte, il mondo lariano ha avuto l'occasione di mandare messaggi compatto contro il blocco delle opere pubbliche. Como - e Ance lo rimarca - crede nell'importanza di portare a casa l'obiettivo, un territorio legato al brand del lago.

Nel messaggio sulle opere

risuonava anche a voce dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil. Così oggi i rappresentanti sindacali non le mandano a dire sulla vicenda camerale.

«Ma è possibile che questo Paese debba fermarsi sempre per dei cavilli? Chiediamo di privilegiare le necessità del territorio lariano» dice Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi.

«C'è un Paese - afferma Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como - che viaggia a due velocità diverse. Quello reale, dei lavoratori e di un'economia che prova a riunirsi attorno a un tavolo per programmare lo sviluppo del territorio. E chi preferisce le aule dei tribunali, non si capisce per quale ragione, se non per mantenere piccoli interessi di bottega o poltrone in più».

Le sinergie possibili

Il punto è che in questi anni Como e Lecco hanno già iniziato a lavorare insieme: «La politica si faccia sentire. Serve una posizione netta». E se ci fosse qualche resistenza rimasta in parte dei territori a soffiare sul fuoco? «Sarebbe ancora più grave - dice Licata - Si sono spesi tempo, risorse ed energie. Certo che questo è un Paese difficile da cambiare».

Furibondo anche Salvatore Monteduro, che tra l'altro gui-

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019



I presidenti di Como e Lecco: Ambrogio Taborelli e Daniele Riva



Francesco Diomaiuta



Giacomo Licata



Salvatore Monteduro



Francesco Molteni

da la Uil del Lario, quindi delle due province. «E in effetti - osserva - la nuova Camera è un'opportunità per entrambe. Pensiamo solo alle sinergie con il Politecnico di Lecco per Como, e con ComoNext per Lecco. Poi il lago unisce due fronti, che hanno la propria identità, valorizzandoli. Ecco perché si dovrebbe andare avanti per una governance unica, al di là di quello che accadrà con una sentenza della Consulta che può mettere in discussione un decreto ministeriale, non la logica di volontà politica». Monteduro contesta «la burocrazia che daneggia l'economia, un sistema legislativo farraginoso che mette in discussione sempre alcune scelte impostate». E anche lui sollecita la politica a pronunciarsi, perché i due territori non possono permettersi l'incertezza.

Appello alla politica

Mazzone (CdO) sconfortato «Peggio di così non si poteva»

«Era la peggiore ipotesi che potesse avvenire». Marco Mazzone, presidente della Cdo di Como, è sorpreso e preoccupato di fronte alla nuova incertezza che si è creata. E chiede un'assunzione di responsabilità: «Basta dare un'immagine camaleontica di burocrazia, che frena il lavoro comune e non rispecchia il Paese reale, tutta la realtà produttiva, dalle associazioni datoriali ai sindacati che si sono impegnati insieme». Insomma, di fronte a un territorio che si mette in gioco, non ha senso fermare la partita. Con il fischio di inizio già nell'aria: ovvero l'insediamento del consiglio camerale il 28 marzo, annunciato venerdì

scorso ma poi non ancora concretizzato con la convocazione ufficiale.

Di qui l'appello alla politica affinché non consideri il caso Como-Lecco come un problema, bensì permetta a questi due enti già avviati a un percorso comune nei preparativi, di iniziarlo a tutti gli effetti.

Ma se ci fosse ancora qualche resistenza, magari non dichiarata ufficialmente? «Lavorare insieme - risponde Mazzone - aiuta a smussare ogni remora. Io spero che prevalga il buon senso e che sia al via a questo nuovo corso. Non mettendo un nuovo lacciolo, bensì dando la possibilità di operare».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019

Vertice con il prefetto dopo le proteste Stavolta il commissario arriva davvero

Campione. Atteso da gennaio e annunciato da settimane, Maurizio Bruschi presto in servizio. E intanto la Cgil nazionale scrive ai politici: «Ci vuole un intervento urgente delle istituzioni»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Arriva un nuovo commissario straordinario a Campione d'Italia, a distanza di pochi giorni dall'ennesima manifestazione di protesta, culminata con una sorta di "catena umana" davanti all'Arco della Pace.

Ieri mattina una rappresentanza di cittadini dell'enclave è stata ricevuta a Como dal prefetto **Ignazio Coccia**. «A seguito dell'incontro odierno con il Prefetto di Como Ignazio Coccia - fanno sapere i delegati campionesi - è stata data conferma del completamento dell'iter di nomina del commissario straordinario **Maurizio Bruschi** con la firma della Corte dei Conti. Il commissario potrà finalmente iniziare a svolgere il suo incarico».

Catene all'Arco della Pace

L'arrivo a Campione di Bruschi, pensionato romano di 73 anni con una lunga carriera alle spalle nelle stanze del Viminale, è dato per imminente. La nomina doveva a rigor di legge scattare già da gennaio all'interno della legge ribattezzata "Salva Campione" varata dal governo. Le sentenze e i ricorsi nelle aule di tribunale sul caso Campione hanno rallentato l'incarico.

Ma Bruschi già settimana fa aveva discusso con l'attuale commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex Pre-

fetto di Varese chiamato lo scorso autunno a guidare l'ente comunale finito in dissesto economico.

Il mandato di Zanzi che riguarda l'amministrazione comunale scade a maggio, quando si voterà di nuovo per la poltrona sindaco.

Di altra natura, invece, l'incarico di Bruschi che invece serve a valutare la possibile riapertura del Casinò. In altre parole, un modo per verificare se ancora sussistono le condizioni economiche.

Il buco finanziario

Al momento la vecchia società che gestiva la casa da gioco fallita a luglio per un buco di 132 milioni di euro è stata riportata in vita dalla Corte d'Appello che ha annullato il fallimento decretato dal tribunale di Como. La partita per Bruschi è più che complicata. C'è da chiarire se la società Casinò può essere sanata, se può andare a concordato, se va incontro di nuovo al fallimento, se la lunga fila di creditori continuerà a bussare alla porta. Oppure se, come aveva ipotizzato il governo, non si potrà costruire una nuova società a partecipazione statale.

In un quadro che continua ad essere piuttosto nebuloso, ieri si è levata anche la voce della segreteria nazionale della Cgil. «Nel silenzio assordante delle istituzioni - si legge in una nota - i lavoratori sono stati licenziati dopo la chiusura del Casinò. Si mettono



La protesta di Campione della scorsa settimana con le catene all'Arco della Pace

**Lex prefetto
Giorgio Zanzi
continuerà a guidare
il Comune
fino alle elezioni**

così in difficoltà tante famiglie e al tempo stesso si dà un colpo all'intera economia del Comune. Il sindacato ha chiesto più volte ai ministri competenti di definire un percorso che porti alla riapertura del Casinò e al riassorbimento dei lavoratori licenziati. In questi mesi a Campione si è registrata

una caduta dei redditi e la chiusura di importanti servizi sociali».

Di qui l'appello: «La Cgil nazionale chiede un intervento urgente da parte delle istituzioni, affinché si possa dare una risposta ai lavoratori e ai cittadini di Campione che da troppi mesi vivono in situazione di difficoltà».

Primo piano | La crisi dell'enclave

Casinò, arriva il commissario

Nominato dal governo con tre mesi di ritardo

Oggi nuovo vertice in prefettura a Como



Bruschi
Per risolvere il problema occorre la partecipazione di tutti. Ho letto le carte e non sarà semplice

(d.a.c.) Forse sotto la spinta della rivolta popolare, e comunque con un ritardo considerevole, ieri è finalmente arrivata da Roma la nomina del commissario straordinario di governo per la questione Campione d'Italia.

Maurizio Bruschi, 73 anni (40 dei quali trascorsi nella pubblica amministrazione), avrà 45 giorni di tempo per capire se esiste o meno una via d'uscita all'intricata vicenda del fallimento della società di gestione della casa da gioco dell'enclave.

L'incarico di Bruschi è complicatissimo. Il testo di legge che lo prevede non eccelle per chiarezza ed è, alla luce della recente sentenza della corte d'Appello di Milano, anche superato.

Si parla infatti di «valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa da gioco nel Comune di Campione d'Italia».

Com'è noto, la sentenza di fallimento è stata annullata e non è quindi più scontato che il commissario debba «individuare un nuovo soggetto» cui affidare la gestione del Casinò. Potrebbe, in realtà, anche cercare una soluzione diversa. In questo senso, sarebbe interessante leggere il decreto di nomina, che dovrebbe essere pubblicato nelle prossime ore.

Lo stesso Bruschi, raggiunto ieri dai microfoni di *Ev*, ha dichiarato infatti di «voler vedere il decreto prima di pensare a come muoversi. Il primo passo - ha spiegato ancora Bruschi - sarà comunque consultarmi con i curatori fallimentari e

45

Incarico
Il commissario straordinario nominato dal governo dovrà «valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa da gioco nel Comune di Campione d'Italia»



Sabato la protesta dei campionesi ha sbarrato la strada di accesso del paese

con le istituzioni locali. Per risolvere questo problema occorre la partecipazione di tutti. Ho letto le carte e non sarà semplice». Il neo-commissario ricorda poi come il suo compito sia «verificare se esiste la possibilità di costituire un nuovo soggetto che possa riattivare il Casinò. Questo, in linea di massima, sarà il mio programma».

I tempi dell'azione di Bruschi, come detto, saranno in ogni caso molto

rapidi: 45 giorni. Nei quali dovrà forse per prima cosa convincere i curatori fallimentari a non presentare ricorso contro la sentenza d'appello.

Secondo il segretario generale della Uil di Como, **Salvatore Monteduro**, «l'unica soluzione possibile è la ricapitalizzazione della società e la presentazione di un concordato in bianco che permetta la riapertura del Casinò». Soltanto l'intervento dello Stato può

quindi impedire che la situazione si aggravi sino a diventare irrisolvibile.

Questo è ciò che lo stesso Monteduro, assieme ai colleghi delle altre sigle confederali e autonome, dirà oggi al prefetto di Como **Giorgio Zanzi** nell'incontro convocato in via Volta su richiesta degli stessi sindacati.

Alla riunione non parteciperanno né i curatori fallimentari né l'amministratore unico della società di gestione tornata *in bonis* dopo la sentenza di Milano. Una circostanza di cui i sindacati prendono atto pur avendo chiesto espressamente che tutti i soggetti interessati alla vicenda partecipassero all'incontro. Il caso Campione continua poi a tenere banco ai livelli più elevati. Ieri sia la Cgil sia la Uil hanno diffuso un comunicato delle rispettive segreterie nazionali in cui si chiede l'intervento immediato delle istituzioni. «I mancati incassi del Casinò di Campione vengono tutti assorbiti dalle vicine case da gioco svizzere di Mendrisio e Lugano che hanno visto incrementare il loro giro di affari di oltre il 35% - si legge nel testo diffuso dalla Uil - Mentre a Campione è stato chiuso l'asilo, il centro sportivo ed è stato aperto un banco alimentare perché non riesce più neanche a fare la spesa».

Camera di Commercio, si va avanti La Regione: nessuno stop al decreto

Fino a ieri le nomine non erano ancora state notificate

33

Consiglio
 Il nuovo consiglio camerale di Como e Lecco sarà composto da 33 persone. La maggioranza dei seggi è stata assegnata al raggruppamento composto da Unindustria, Confartigianato e Confcommercio

Nessuno stop alla fusione tra le Camere di Commercio di Como e di Lecco. Nonostante sino a ieri le nomine del nuovo consiglio camerale non fossero state notificate, da Palazzo Lombardia viene confermata l'ormai imminente pubblicazione del decreto del presidente **Attilio Fontana**.

È lo stesso ufficio del governatore a ribadire al *Corriere di Como* che l'iter dell'accorpamento va avanti. «Non ci sono motivi particolari che impongono di fermare la procedura», sottolineano in Regione.

L'ipotesi di un rinvio era circolata già lunedì ed era riferita alla decisione del Tar del Lazio sulla fondatezza della questione di legittimità costituzionale sollevata in sede di ricorso dalla Camera di Commercio di Pavia.

L'ente camerale pavese aveva infatti chiesto ai giudici amministrativi di bloccare la fusione con Mantova e Cremona. Allo stesso modo, in altre regioni d'Italia, numerose Camere di Commercio si erano opposte agli accorpamenti decisi per legge da una norma voluta dal governo Renzi.

Tutti questi reclami erano stati unificati al Tar del Lazio, competente per territorio (es-

sendo stata la norma approvata dal Parlamento nazionale). Il 15 marzo, venerdì scorso, il sottosegretario alla presidenza della Lombardia, **Fabrizio Turba**, aveva annunciato al Tavolo per la competitività la firma del governatore sul decreto di nomina del nuovo consiglio camerale di Como e Lecco e la contestuale convocazione della prima assemblea per il 28 marzo prossimo.

Sino a ieri, però, come detto, nessuno dei 33 componenti del "parlamentino" di via Parini ha ricevuto copia del decreto. Motivo per cui è iniziata a circolare la voce che la Regione avesse deciso - o quantomeno valutato - di sospendere le nomine in attesa del giudizio della Corte Costituzionale.

Anche negli uffici comaschi della Camera di Commercio si faceva notare come la legge sulle fusioni fosse sì vigente ma sub iudice di una decisione risolutiva, quella appunto della Consulta. Una decisione che in caso di pronuncia di incostituzionalità della norma in esame rischia di diventare l'atto conclusivo di un percorso normativo destinato irrimediabilmente a restare monco.

In realtà, almeno per ciò che riguarda Como e Lecco, la Re-

gione non ha valutato che fosse necessario fermare le macchine. «Finché non c'è un pronunciamento della Corte tutto continua come prima», è stato detto. Il decreto quindi non si ferma. E già oggi dovrebbero arrivare le prime notifiche ai futuri componenti del consiglio camerale.

Anche la prima riunione dello stesso dovrebbe rimanere fissata per il 28 marzo, nonostante i tempi stretti per la preparazione degli atti.



L'iter della fusione delle Camere di Commercio di Como e Lecco va avanti

Unindustria Como

Tutti i nomi della "squadra" di Aram Manoukian

Il consiglio generale di Unindustria Como ha approvato lunedì sera il programma proposto dal futuro presidente **Aram Manoukian** e indicato la composizione del consiglio di presidenza che sarà sottoposto al voto dell'assemblea generale prevista per il 7 maggio. A fianco di

Manoukian saranno quindi **Gianluca Brenna**, vicepresidente vicario con delega all'economia d'impresa, società partecipate e alleanze; **Claudio Gerosa**, vicepresidente con delega alle relazioni industriali, previdenza e welfare; **Antonio Pozzi**, vicepresidente con delega

alla *education*; **Serena Costantini**, che si occuperà di internazionalizzazione e Ue; **Francesco Pizzagalli** (sostenibilità); **Stefano Poliani** (innovazione, ricerca e sviluppo); **Tiberio Tettamanti** (ambiente, territorio e sicurezza); **Viola Verga**, **Ivano Soliani** e **Fabio Porro** (past president).

Idee sul futuro dell'area Ticosa Molti i progetti "informali" Entro fine mese in giunta la delibera sulla bonifica

4.800

Cella "3"

La bonifica dell'area di via Grandi non è stata ancora completata.

All'appello manca la ormai nota cella "3", dietro la Santarella.

La giunta dovrebbe approvare nei prossimi giorni il progetto di risanamento

(v.d.) Il futuro dell'area Ticosa interessa molti. Non soltanto dentro il Palazzo. Sono stati numerosi, in queste settimane, gli incontri informali in cui al Comune sono giunte idee e proposte per il recupero dell'area di via Grandi. Progetti che ovviamente potranno essere concretizzati soltanto nel momento in cui, finita la bonifica, il Comune decidesse di pubblicare un bando in tal senso.

Probabilmente è ancora troppo presto per fare valutazioni, ma in questi giorni il sindaco **Mario Landriscina** e gli assessori interessati al futuro del comparto dell'ex tintostamperia hanno avuto comunque la possibilità di visionare proposte di taglio diverso. Il tratto comune che unisce le molte idee non può che essere la creazione di nuovi parcheggi per la città. Ma non solo. Nell'area c'è la Santarella, la cui trasformazione è legata alla possibile realizzazione di un museo o alla cessione all'università come sede di rappresentanza.

Intanto, va avanti il capitolo bonifica della ormai famosa "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, l'unica in attesa di



Proposte

In Comune sono stati numerosi gli incontri informali con sindaco e assessori organizzati per la presentazione di idee e proposte sull'area dell'ex tintostamperia. Oltre alla realizzazione del parcheggio si ragiona sul destino della Santarella

essere ripulita dagli inquinanti. Nei giorni scorsi i dettagli dell'operazione erano stati illustrati dall'assessore all'ambiente, **Marco Galli**. Si attende ancora il passaggio del progetto in giunta, dove dovrebbe arrivare entro pochi giorni per evitare che

possano esserci ritardi già in partenza rispetto al cronoprogramma.

Dopo l'approvazione dell'amministrazione e il via libera della Provincia, nel mese di aprile si terrà la conferenza dei servizi e a giugno si apriranno le procedure per la gara.

Ieri sera a Menaggio

Incidente in galleria con l'auto elettrica: intervengono i vigili del fuoco



L'auto elettrica dopo l'impatto contro la galleria di Menaggio

Intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Menaggio (con ben due squadre) per la messa in sicurezza di un'auto elettrica dopo un incidente avvenuto all'interno di una galleria. Lo schianto alle 18.20 lungo la via Regina. Nei minuti successivi all'impatto sono stati allertati anche i medici del 118 che hanno raggiunto il tunnel con una ambulanza della Croce Rossa di Menaggio. I feriti - rispettivamente di 39 e 26 anni - non hanno però avuto bisogno del

trasporto precauzionale all'ospedale del paese del Centro Lago. Necessario invece, come detto, l'arrivo sul posto dei vigili del fuoco per la messa in sicurezza sia dell'auto elettrica, sia del tratto di galleria interessato dall'impatto. Non ci sarebbero altri veicoli coinvolti: l'auto, dopo aver sbandato, sarebbe andata a sbattere contro la parete del tunnel.

La segnalazione è stata girata anche ai carabinieri della Compagnia di Menaggio.

Trenord, report di gennaio Como-Milano bocciata

La direttrice Chiasso-Como-Monza-Milano lo scorso mese di gennaio è stata la peggiore a livello regionale per ritardi, cancellazioni e quindi disagi causati ai pendolari.

Emerge dal report dell'indice di affidabilità relativo al primo mese del 2019 per le linee di Trenord.

Sono il quelle che hanno registrato troppi ritardi: per questo gli abbonati che utilizzano queste direttrici potranno acquistare il mensile di aprile scontato del 30%.

Una iniziativa che Trenord promuove ormai da tempo per compensare i disagi provocati a coloro che ogni giorno utilizzano il treno. Nel solo mese di gennaio, sulla linea Como-Milano i treni in orario sono stati 434, quelli in ritardo 1.162, i soppressi 106.

In sostanza, soltanto il 25% dei treni è arrivato in



È la peggiore linea della Lombardia

orario, contro il 68% in ritardo e il 6% di treni soppressi. Seguono, sul podio delle direttrici peggiori la Pavia-Torreberetti-Alessandria e la Lecco-Carnate-Milano. I pendolari che utilizzano una delle 11 direttrici che a gennaio non hanno rispettato l'indice di affidabilità previsto dal contratto di servizio potranno quindi acquistare il mensile di aprile scontato del 30%.

Discarica nascosta ad Albate L'assessore Galli: «Andremo a controllare»



Inciuità

Una foto dell'inciuità appena dietro l'angolo: siamo ad Albate, in zona Bassone, in via del Baco da Seta

Un'altra discarica a cielo aperto, un altro esempio di inciuità.

Ancora una volta le segnalazioni arrivano direttamente dai cittadini esasperati. Dopo via Somigliana l'ennesima situazione di degrado sorge ad Albate.

Per raggiungere l'area in questione bisogna percorrere via del Baco da Seta, una strada sterrata di fronte al carcere del Bassone, in fondo alla quale si trova un piccolo parcheggio. Abbandonati a terra diversi rifiuti ingombranti: si tratta di vecchi elettrodomestici, tre frigoriferi e proba-

bilmente quello che resta di una lavastoviglie. Attorno immondizia di ogni genere: bottiglie, lattine, cartoni, una valigia aperta con all'interno ancora vestiti e libri.

Soltanto poche settimane fa abbiamo documentato la situazione di via Somigliana poi oggetto di un intervento di pulizia straordinaria.

«Andremo a controllare» - ha detto oggi l'assessore all'Ambiente del comune di Como, **Marco Galli** - appena possibile verificheremo con gli uffici competenti e organizzeremo un sopralluogo».

Malavita attorno a piazza Garibaldi

La sentenza attesa prima di Pasqua

Ieri in Tribunale l'ultima udienza dedicata ai testimoni

La registrazione

La fidanzata di un imputato, con un colpo a sorpresa, ha ottenuto di far acquisire dal Collegio un audio in cui avrebbe registrato le parole di due ragazze che negli atti accusavano il compagno di una rissa. Le due - già sentite in aula anche nel corso del processo - avrebbero però negato (senza sapere di essere registrate) il riconoscimento

La sentenza arriverà prima di Pasqua, tra il 16 e il 19 di aprile.

Ieri, al processo in corso a Como per i fatti di malavita (in odore di 'ndrangheta) che ruotarono attorno a piazza Garibaldi a Cantù, è terminata la sfilata dei testimoni.

Non sono mancati i colpi a sorpresa, come quello che ha avuto come protagonista la compagna di uno degli imputati - riconosciuto da due ragazze come presente in una rissa in piazza - che ha ottenuto di far acquisire un documento audio (registrato con un telefonino nascosto e poi riversato su un Cd) in cui le stesse testimoni ammetterebbero di non riconoscere affatto quello che invece avevano indicato come responsabile. Incontro che sarebbe avvenuto, dopogli arresti della Dda, in un bar di Orsenigo: «Mi dissero anche che erano talmente ubriache che anche volendo non avrebbero saputo riconoscerlo. Eppure davanti ai carabinieri l'avevano fatto, e in quest'aula pure».

Il pubblico ministero ha poi chiesto al Collegio, presieduto da Valeria Costi, di acquisire le dichiarazioni



di due testimoni contenute nel fascicolo del pm, in quanto le versioni poi rilasciate in aula nel corso della deposizione sarebbero state viziata da «condizionamenti e minacce» con parole «dettate dalla paura» e «macroscopiche modalità di ritrattazione». In pratica, secondo il pm della Dda Sara Ombra, i testi finiti sotto la lente dell'accusa avrebbero «confermato solo i fatti neutri, quelli in cui non erano state riconosciute responsabilità, mentre su tutto il resto non avrebbero ricordato». Così «50 euro di consumazioni

non pagate sono diventati due caffè, e frequentazioni quotidiane incontri saltuari». Il Collegio però ha respinto tutte le richieste chiudendo in pratica la fase dei testimoni. Ora la scaletta prevede per il 2 aprile la requisitoria del pm con le eventuali richieste di condanna. Il 9 e il 16 parleranno le difese. Già il 16, se non si dovesse finire tardi, potrebbe iniziare la camera di consiglio. In ogni caso, non si andrà oltre il 19.

La sentenza di primo grado, dunque, sarà letta prima di Pasqua.

M.Pv.

Le date

Nella prossima udienza, fissata per il 2 aprile, il pm della Dda Sara Ombra prenderà la parola per la requisitoria che si concluderà con le eventuali richieste di pena. Il 9 e il 16 aprile toccherà alle arringhe della difesa. Poi, tra il 16 e il 19, dovrebbe giungere la sentenza